LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Classifica dei primi: rossoneri punti 41, Fiorentina 40, Inter 39

IL MILAN VERSO LO SCUDETTO

(restituito il 5 a 2 alla Fiorentina)

Dopo venti partite fermati i toscani

Nella lotta a tre in cima alla classifica che polarizza l'attenzione degli appassionati di calcio dall'inizio del girone di ritorno, il Milan salito a punti 41 ha compiuto ieri un balzo che potrà risultare decisivo per l'assegnazione dello scudetto.

La Fiorentina che pure era in serie positiva da venti giornate aveva denunciato da un paio di domeniche un leggero calo di rendimento ma non si poteva tuttavia prevedere il crollo di San Siro; per i viola — ora al secondo posto ad un punto dai rossoneri — si tratta di riprendersi con rapidità, ma il calendario non li favorisce opponendoli, ancora in trasferta, alla Roma.

Il Milan ha conquistato due punti di vantaggio sull'Inter, sconfitta di misura a Palermo e rimasta perciò a quota 39. Per i nerazzurri la ripresa non è impossibile poiché domenica incontreranno in casa la modesta Sampdoria, che seppure ha i suoi guai di classifica appare assai poco pericolosa fuori del proprio campo. Condizione necessaria per eventuali ricongiungimenti un passo falso dei rossoneri contro la Juventus.

Al gruppo delle grandi, si è avvicinato il Bologna con la franca vittoria di Torino, mantenendosi però a quattro punti di distanza dalla capolista. Vien fatto di pensare alla sfortuna che ha sempre accompagnato i rossoblù nei confronti decisivi contro l'Inter e la Fiorentina.

La Roma, dopo la sconfitta interna con il Milan che l'ha tagliata fuori dalla lotta per il primato, ha ceduto anche a Mantova, facendosi superare dal Bologna ed avvicinare dalla regolarissima Atalanta, vincitrice a Bergamo sul Catania.

Il Torino vincendo a Padova con un sonoro punteggio, oltre ad infliggere un grave colpo alle speranze di salvezza dei biancoscudati, ha superato in classifica la Juventus.

In fondo alla classifica, ribadita la posizione disperata dell'Udinese, si trovano ora in situazione di vantaggio Venezia e Lanerossi, proprio le due squadre, fra le pericolanti, che avevano il compito più difficile. Il Venezia si è affermato a Marassi, contro una Sampdoria che si trova ora a capeggiare il gruppo di coda, con una serie di incontri ancora da disputare particolarmente scorbutici. Il Lanerossi ha addirittura superato il Lecco in trasferta relegando quest'ultimo a quota 17, con quattro punti di svantaggio da neroverdi e biancorossi, e due dal Padova.

Altafini irrompe nell'area della Fiorentina e cerca di sfuggire alla sorveglianza dei difensori viola Orzan, Robotti e Gonfiantini (Telefoto a «Stampa Sera»)

Squadre e folla ieri a San Siro

MILAN: Ghezzi; David, Salvadore; Trapattoni, Maldini, Radice; Danova, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

FIORENTINA: Sarti; Malatrasi, Robotti; Orzan, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Milan, Petris.

Arbitro: Bonetto.

* *

Note: Pioggia fitta e sottile, terreno smosso in qualche zona e bagnato. Il grigiore si è incupito nel secondo tempo, riducendo un po' la visibilità. Al 6' della ripresa Marchesi in un duro scontro con un avversario accusava una botta alla testa e doveva essere trasportato negli spogliatoi in barella; ma dopo cinque minuti l'infortunato poteva tornare.

* *

Al 26' Petris, a pochi passi dalla porta, alzava un facile pallone, mentre su di lui convergevano a precipizio Ghezzi e David — tutti e tre restavano a terra contusi.

* *

Spettatori 70.000, di cui 54.573 paganti, con un incasso di 84 milioni e 880 mila lire. Quando le radioline hanno annunciato, verso la metà del secondo tempo, che Fernando aveva segnato per il Palermo, la maggioranza del pubblico è scattata in piedi urlando di gioia e incitando i rossoneri. Il presidente dell'Inter, Angelo Moratti, presente in tribuna d'onore, raggiungeva in fretta l'uscita.

A San Siro davanti a 70 mila spettatori

Errori dei viola, goals dei milanisti

Fulminea partenza dei rossoneri che mettono a segno con Rivera un pallone al primo minuto - Occasioni sciupate da Petris - Infortunio a Marchesi all'inizio della ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Pollice verso per la Fiorentina, nella giornata. Non glie ne è andata bene una. Tutto per traverso, invece. Le due squadre erano appena entrate in campo, e nessuna delle due si era ancora distesa appieno nello sforzo, che già gli ospiti si trovavano in passivo per una rete. Qualche cosa di molto simile a quello che era successo a Parigi alla Juventus mercoledì scorso. L'ala destra Danova aveva abbozzato un attacco avanzando di alcuni passi e mandando poi al centro un pallone basso. Altafini, lanciato in corsa, aveva sopravvanzato la sfera, e dietro di lui, in regolarissima posizione di mezz'ala sinistra, era spuntato Rivera. L'ex-alessandrino non aveva esitato un istante. Aveva sparato di destro; e, con assoluta precisione, la palla era andata a finire nell'angolo basso della rete fiorentina, sulla sinistra del portiere. Sarti era stato colto di sorpresa, e non aveva accennato che ad un pallido movimento di parata. Un minuto completo non era ancora decorso dal calcio di inizio.

Nel linguaggio tipico dell'ippica, questo lo chiamano «handicap», e praticamente la Fiorentina era come se fosse stata costretta a cominciare la gara con un punto di svantaggio. Il Milan viceversa era come fosse stato proiettato in avanti da una potente folata di vento in poppa. Conteneva rigorosamente le reazioni avversarie, e ripartiva decisamente all'attacco. Ed ancora non era decorso completamente un quarto d'ora che già aveva segnato nuovamente. Questa volta l'azione era partita da un'intesa centrale fra Altafini e Rivera. Barison era entrato in possesso verso il termine dell'avanzata, e, convergendo verso il centro aveva sparato basso. Fra la sorpresa generale, il portiere Sarti — il meno vulnerato dei guardiani di rete italiani, annaspava confusamente e permetteva che la palla gli sfuggisse da una mano e scivolasse in rete. Due a zero, dopo poco più d'un quarto d'ora di gioco. V'era da accusciare chiunque.

La Fiorentina però che si era mossa con grandi velleità proprio per questa partita e che teneva in modo straordinario a conservare il suo posto di capo della classifica, scattava alla riscossa con grande coraggio, dopo di questo duplice insuccesso. E, dopo di un gran tiro alto di David, che Sarti deviava esemplarmente sopra la sbarra trasversale, i viola mancavano le due occasioni che avrebbero anche potuto portarli al pareggio. Era la loro ala sinistra Petris che mancava il bersaglio in ambe le occasioni. Petris tanto veloce ed impetuoso nel portare avanti le azioni come avventato nel concluderle. Lo abbiamo già detto: non era la giornata favorevole per la Fiorentina, mentre ogni mossa dei suoi avversari aveva successo.

Si doveva giungere alla mezz'ora, perché gli ospiti potessero assottigliare il loro svantaggio. Era il contrattacco Milani che, su passaggio di Hamrin veniva posto in grado di sospingere in rete da breve distanza. Ma non passavano che due minuti, che la distanza veniva riportata alle proporzioni di prima. Era Altafini che scavalcava in corsa tre uomini, e batteva Sarti con un gran tiro. La più bella rete che mai abbiamo visto segnare da Altafini. Il quale otto minuti più tardi ripeteva la prodezza, scartando nettamente sia il centromediano Gonfiantini come il portiere Sarti. Al riposo di metà tempo faceva quattro reti a una per il Milan. Come risultato, la partita poteva considerarsi chiusa.

Ed effettivamente con tre reti di scarto a favore dei rossoneri essa si chiuse. Perché, dopo sei minuti dalla ripresa del gioco, il mediano sinistro viola, Marchesi, si infortunava, veniva portato negli spogliatoi, e non rientrava sul campo, zoppicando, che cinque buoni minuti più tardi. I fiorentini, lottando contro avversità di ogni tipo, continuavano a lottare con grande coraggio. Ma davanti a rete non ne azzeccavano una: sbagliavano tutto. Era Hamrin che sparando al volo su di un centro da destra mandava la palla a finire direttamente nelle mani di Ghezzi. Era Petris che, poco dopo, falliva nuovamente — e miseramente questa volta — il bersaglio. Era Milani infine che, dopo di aver girovagato a lungo per il campo alla ricerca di una posizione favorevole, trovava finalmente l'occasione buona, ma sbagliava il tiro.

All'altro estremo del campo invece il Milan, in uno dei suoi attacchi condotti con veemenza, vedeva la sua ala destra mandare al centro un bel pallone. Sulla sfera si precipitavano in parecchi fra viola e rossoneri, e tutti, nella confusione la mancavano. Tutti, meno Rivera, che la allungava sulla sua sinistra a Barison arrivante in piena corsa. L'ala, completamente smarcata sparava sul portiere, ma poteva agualmente segnare. Cinque a uno.

Mancavano dieci minuti al termine della contesa, quando Milani, venuto all'ala destra e trovata libera, poteva convergere verso il centro e sparare trasversalmente a raso a terra al momento in cui metteva i piedi in area di rigore. Questa volta la traiettoria del tiro era così precisa, che Ghezzi ne risultava nettamente battuto: la palla varcava la linea della porta, sulla destra del portiere, prima ancora che Hamrin la sospingesse ulteriormente in rete. Era la chiusura della lunga serie delle reti — sette in tutto. Ancora una occasione mancata da Hamrin ed era la fine. Capolista del campionato diventa il Milan. Meritatamente, nella giornata.

Vittorio Pozzo

Riprese le trattative per Eusebio alla Juventus

LISBONA, lunedì mattina.

La Juventus ed il Benfica hanno riallacciato le trattative per il trasferimento del calciatore Eusebio. I contatti erano stati interrotti dopo che la società di Lisbona aveva insistito sulla richiesta iniziale, aggirantesi sui 400 milioni di lire.

La Juventus, pur mostrandosi interessata al giocatore, aveva escluso la possibilità di pagare tale somma, quando, in occasione dell'incontro con il Real Madrid, fu sollecitata a dare una risposta definitiva.

Facile per l'Atalanta battere il Catania: 3-0

Bergamo, lunedì mattina.

Il Catania ha subito sul campo dell'Atalanta una netta sconfitta e soltanto alcune imprecisioni degli attaccanti bergamaschi hanno impedito che il risultato assumesse proporzioni maggiori. Fra l'altro i nerazzurri hanno anche sbagliato un rigore. Già all'inizio della partita l'Atalanta ha dimostrato di ben controllare gli avversari e le sue manovre offensive sono diventate sempre più numerose e efficaci. Maschio però per ben due volte, pur trovandosi in posizione favorevolissima per segnare, sbagliava. Si rifaceva al 22' quando, sempre attivissimo, ricevuta la palla da Da Costa, resisteva alla carica di alcuni difensori e batteva Vavassori in uscita.

Al 36' si registrava una delle poche occasioni favorevoli per gli ospiti. Ma Ferrigno veniva preceduto all'ultimo momento da Cometti il quale gli si tuffava sui piedi proprio al momento del tiro conclusivo.

Nella ripresa, al 9', era ancora Maschio a mettersi in luce scartando alcuni avversari e passando infine a Da Costa che segnava con un tiro molto forte, alto, all'incrocio dei pali. Al 12', su una controffensiva, Benaglia, raccolto il pallone dal fondocampo, colpiva la traversa.

L'Atalanta riprendeva subito il comando delle azioni e al 26' Da Costa spiazzava l'intera difesa avversaria, per cui Vavassori, mentre stava per essere a sua volta superato, non trovava di meglio che trattenerlo per un braccio impedendogli di tirare. Il conseguente rigore, come si è detto, era sciupato da Maschio il cui tiro fiacco era intuito da Vavassori. Al 27' comunque i nero-azzurri passavano ancora con Olivieri che inseccava da pochi passi dopo una serie di scambi tra Maschio e Da Costa.

ATALANTA: Cometti; Rota, Roncelli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Maschio, Da Costa, Favini, Magistrelli.

CATANIA: Vavassori; Alberti, Rambaldelli; Corti, Grani, Benaglia; Ferrigno, Szymaniak, Calvanese, Biagini, Prenna.

ARBITRO: Righetti, di Torino.

MARCATORI: p. t.: 22' Maschio; s. t.: 8' Da Costa, 26' Olivieri.

Il tennista Frigieri campione universitario torinese

Frigieri ha conquistato il titolo di campione universitario torinese di tennis battendo nella finale del torneo Tiberi con il punteggio di 6-4, 6-2. Contemporaneamente si sta concludendo il torneo di singolare maschile libero a tutte le categorie cui prende parte quale testa di serie il campione italiano Sergio Motta.

Primato di pubblico alla «Favorita»: 40 mila spettatori

L'Inter battuta a Palermo da una rete di Fernando: 0-1

Annullato un goal ai siciliani dopo solo dieci minuti di gioco - Corso colpisce un palo a portiere battuto - Grandi parate di Buffon - Herrera esce dal campo tra i fischi

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

Il Palermo è riuscito a fermare l'Internazionale. Helenio Herrera, chino sotto la valanga di fischi e di urla dei tifosi palermitani, è uscito dalla «Favorita» battuto non soltanto sul piano dell'agonismo, ma anche su quello del gioco. Forse proprio qui a Palermo l'Inter ha dato l'addio allo scudetto.

E' stata una partita, tutto sommato, assai interessante. I locali, sotto la spinta di un pubblico da primato (40 mila spettatori) che chiedeva ai propri beniamini la vittoria a sole titolo di prestigio (e anche un po' per infliggere a Herrera una batosta polemica), hanno disputato il loro migliore incontro di questo campionato.

La formula esperimentata per necessità dai siciliani tre settimane or sono a Torino (Ferrazzi finta ala sinistra rientrante sul centroavanti avversario) e collaudata da due vittorie consecutive (Juventus e Padova), ha ottenuto un nuovo lusinghiero successo anche perché l'Inter non è stata quella che ci si attendeva. Suarez ha giocato ben raramente all'altezza della sua fama: la stretta marcatura di Sereni e il caldo afoso della giornata palermitana gli hanno impedito di rendere come al solito e la squadra, priva del suo «motore» principale, più volte ha girato a vuoto.

In queste condizioni, il Palermo ha avuto nettamente la meglio; ha segnato due volte (un goal, ai più apparso regolare, è stato annullato dall'arbitro al 10' di gioco), ha sciupato almeno tre occasioni d'oro, ha impegnato un paio di volte Buffon con estrema severità.

L'Internazionale poco ha da mettere sull'altro piatto della bilancia: una sola buona azione d'attacco conclusa con un bellissimo colpo di testa di Corso su centro di Bettini, al 28' del primo tempo, che ha mandato la palla a picchiare contro la base del montante. Altri grossi pericoli, Mattrel non ne ha corso.

La difesa palermitana ha sempre avuto la meglio e se il solito Borjesson — che pure ha reso possibile il goal di Fernando — non avesse sciupato due o tre palle-goal, il distacco tra Palermo e Inter alla fine di questa partita sarebbe stato ben più gravoso per gli uomini di Herrera.

Le azioni più interessanti della gara sono state equamente distribuite nel primo e nel secondo tempo. Per l'Inter la già citata discesa di Bettini e il suo magistrale traversone al 28' che ha permesso a Corso di mettere fuori causa il portiere palermitano, salvato però in extremis dalla base del palo. Il Palermo ha, invece, fatto registrare parecchie buone cose, come la rete inopinatamente annullata al 10' e segnata da Sereni con una girata di testa su tiro di punizione di Fernando. Al 21' della ripresa l'unica marcatura valida: azione De Robertis-Fernando e scambio con Borjesson che pone l'attaccante brasiliano in condizioni di prevenire Buffon in uscita con un perfetto rasoterra. Registriamo infine le occasioni sciupate al 21' del primo tempo per indugio di Borjesson, e al 19' della ripresa ancora per indugio di Borjesson; le due grandi parate di Buffon, entrambe nel secondo tempo, al 34' su violento tiro in corsa di De Robertis, e al 42' su rasoterra di Fernando e susseguente tentativo di Borjesson.

Franco Desio

INTER: Buffon; Picchi, Masiero; Bolchi, Guarneri, Bicchierai; Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

PALERMO: Mattrel; Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; De Robertis, Malavasi, Borjesson, Fernando, Ferrazzi.

ARBITRO: Adami di Roma.

RETE: Fernando al 21' del secondo tempo.

Incorreggibile!

H. H. pronostica sconfitte per Milan e Fiorentina

PALERMO, lunedì mattina.

Negli spogliatoi dell'Inter, dopo la sconfitta subita per opera del Palermo, Herrera ha detto: «Saremmo stati in vantaggio alla fine del primo tempo senza il palo di Corso. Nella ripresa dopo il gol del Palermo, un po' fortunoso, abbiamo giocato peggio, ma abbiamo corso fino alla fine. Niente è perduto se non i due punti di oggi. Domenica la Fiorentina va a Roma, il Milan a Torino con la Juventus e potrebbero ambedue perdere. Noi vincendo sulla Sampdoria saremo di nuovo in corsa».

Prezioso successo (3-0) per il Lanerossi a Lecco

Lecco, lunedì sera.

Con una condotta di gara ottima sotto tutti i punti di vista il Lanerossi, contro tutte le previsioni, è riuscito a far sua l'intera posta in un incontro valevole ai fini della lotta per la salvezza. I lariani, che pur si sono battuti con decisione, si son visti pressoché privare dell'apporto di Di Giacomo, controllato a vista da ben tre giocatori, dopo aver registrato l'infortunio di Savioni e poi di Lindskog nei momenti cruciali della gara, non sono più riusciti a rendersi pericolosi.

Le reti che hanno sanzionato la vittoria dei vicentini sono venute in quest'ordine: al 12' Vernazza allungava la palla a Campana, il quale resisteva alla carica di Pasinato e giunto in area lasciava partire un forte tiro che batteva imparabilmente Bruschini. Al 29' fallo di Pasinato su Menti al limite dell'area: batteva la punizione Vernazza e la palla perveniva al libero Campana, lasciato incustodito nell'area, che infilava di testa in rete. Nella ripresa, al 25', su angolo di Vernazza, ancora Campana raccoglieva la palla di testa, Pula ne correggeva la traiettoria indirizzando a rete.

A Ferrara la Spal batte l'Udinese: 2 a 1

Ferrara, lunedì mattina.

(g. p. m.) Una magistrale punizione da 25 metri battuta da Cervato direttamente in rete con un pallone preciso e carico di effetto, ha permesso alla Spal di andare in vantaggio dopo appena un quarto d'ora di gioco. Dopodiché, quasi paga del successo, la squadra di casa ha continuato al piccolo trotto, permettendo all'Udinese, dimostratasi squadra per nulla rassegnata alla retrocessione, di farsi avanti.

Il frutto di questo lavoro preparatorio è stato raccolto dagli udinesi al 33' della ripresa: rapido scambio tra Pentrelli e Beretta e il mediano, da distanza ravvicinata, lascia partire un bolide imparabile che s'insacca alle spalle di Maietti. Ma il pareggio durava appena due minuti. Da un calcio d'angolo battuto da Novelli nasceva la rete della vittoria ferrarese: mischia in area, raccoglie in rovesciata Massei, pallone a Micheli che tira in porta, all'ultimo istante Mencacci opera una deviazione che spiazza completamente Romano.

Hidegkuti: "La mia squadra non ha obbedito agli ordini,,

Secondo l'allenatore dei viola, non sono state applicate le marcature concordate fra lui e i giocatori - L'ungherese entusiasta di Rivera

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

«Mi dispiace per la moltitudine degli sportivi toscani venuti a Milano con 103 autopedoni e con migliaia di macchine — ha osservato mentalmente l'allenatore viola Hidegkuti subito dopo la partita —, ma quella vista all'opera a S. Siro non era davvero la Fiorentina che non perdeva da cinque mesi». Ed a questo punto il tecnico della compagine viola si è fatto severo nel cipiglio e nel giudizi: «Troppo nervosi, i miei ragazzi, e soprattutto troppo disobbedienti; avevo stabilito con loro le marcature da osservare con la dovuta diligenza ed invece si è giocato alla brava, lasciando i varchi aperti e incassando un goal dietro l'altro con estrema leggerezza. Presentivo la sconfitta, ma non certamente così dura nelle indicazioni e nelle proporzioni».

«Però il Milan ha giocato bene...».

«Non è difficile giocar bene quando gli avversari lasciano fare. Sentite un po', per favore: Dell'Angelo doveva marcare Sani, mentre Gonfiantini non doveva perdere d'occhio Altafini, e Orzan doveva funzionare da battitore libero. Avete visto una sola di tali marcature durante la partita?».

E Hidegkuti ha ribadito, allargando le braccia: «Non posso rimproverare la generosa condotta dei miei uomini, che hanno incassato subito un goal a freddo e poi si sono trovati sempre a dover andare contro corrente; però essi hanno giocato come hanno voluto e non come avevamo concordato, senza discernimento e senza un minimo di cautela».

«Secondo lei, qual è stato il migliore del Milan?».

«Rivera, non c'è dubbio: ma perché non lo mettono in nazionale? Forse perché è ancora giovane? Un giocatore ha classe o non ha classe, l'età non conta. Meazza non era già un campione a diciassette anni?».

Ma Hidegkuti ha ripensato ancora, quasi con un senso di rimorso, alla massa degli sportivi toscani che aveva sfidato la giornataccia, l'insidia delle strade umide e l'affollamento per raggiungere lo stadio di S. Siro e frastornarlo con gli scoppi dei petardi e dei mortaretti. Le esplosioni a un certo momento hanno perfino preoccupato le autorità, che con l'altoparlante hanno diffidato gli spettatori, a scanso di disgrazie, ma più che le disposizioni superiori, sono stati infine i goals del Milan a far cessare gli spari.

Leo Cattini

Dopo le partite di A e di B.

Al controllo anti-droga giocatori di 18 squadre

MILANO, lunedì mattina.

(l. c.) Subito dopo la conclusione delle partite di ieri, il presidente della Lega nazionale ha disposto che giocatori di diciotto squadre di serie A e B, prescelti per sorteggio, si presentassero entro il termine stabilito per il previsto controllo sanitario, nel quadro dell'azione «antidoping». A differenza di quanto precisato in occasione delle due precedenti chiamate, questa volta l'ufficio-stampa della Lega, nel consueto comunicato, non ha specificato i nominativi dei calciatori sorteggiati.

Gli accertamenti sanitari sono stati eseguiti, questa volta, su vasta scala: difatti un centinaio di calciatori, con un minimo di cinque per squadra di serie A e B, hanno dovuto presentarsi, entro il termine prescritto, ai medici federali in attesa negli alberghi predisposti nelle singole città.